

CRONACA

LO STUDIO DI GIOVANNI DUNS SCOTO IN ITALIA

Il 2 dicembre si è tenuta, presso la Pontificia Università Antonianum, una giornata di studio dedicata a “*Lo studio di Duns Scoto in Italia*”, organizzata dalla Facoltà di Filosofia in collaborazione con la Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale (SISPM) e il Dipartimento di Scienze Umane della Libera Università degli Studi Maria SS. Assunta (LUMSA).

All’interessante e originale “simposio” hanno partecipato professori di chiara fama ma anche giovani studiosi, ricercatori e dottorandi. Filo conduttore è l’interesse – antico e consolidato o recentemente emerso – per il pensiero del Dottor Sottile. Le parole di saluto e di benvenuto, rivolte ai partecipanti dal Rettore, prof.ssa Mary Melone, hanno aperto i lavori della mattinata, che è stata presieduta e moderata dal prof. Onorato Grassi, presidente della SISPM.

L’idea di organizzare la giornata è nata – ha spiegato il prof. Grassi - dalla presa di coscienza del numero crescente di studiosi che, nel territorio italiano, si occupano di Duns Scoto, pur nella varietà e frammentarietà di approcci, interessi e prospettive; da tale consapevolezza è nata l’esigenza di conoscersi e condividere le proprie ricerche. Era quindi opportuno trovare un momento di incontro, per favorire una presa di coscienza condivisa sullo stato dei lavori intorno alla figura del Dottor Sottile. Un secondo importante fattore – che ha ispirato anche il luogo dell’incontro – è stato il desiderio di esprimere stima e gratitudine nei confronti della *Commissio Scotistica Internationalis*, che, da oltre sessanta anni, si spende per favorire la fruibilità del pensiero di Scoto, e, dopo un lungo e duro lavoro ha “concluso e consegnato alla comunità scientifica” il testo in edizione critica di *Ordinatio e Lectura*, un’opera imprescindibile nel panorama degli studi filosofici e teologici. Tale contesto ha trovato la sua cornice e collocazione ideale nell’interesse, da parte della SISPM, a promuovere e organizzare eventi di carattere scientifico, per agevolare la collaborazione tra gli studiosi. Non un convegno nel senso ufficiale e accademico del termine, dunque, ma un incontro di carattere esplorativo, una “giornata di dialogo e di confronto”; è stato questo lo stile che ha caratterizzato la giornata.

L’evento si è articolato in due sessioni: una sessione mattutina, in cui si sono avvicinati tre relatori su temi diversi e complementari, e una sessione pomeridiana, quale spazio di confronto dedicato completamente alle comunicazioni.

A inaugurare i lavori è stato l’intervento di Stefano Recchia Ofm, membro della Commissione scotista, che ha parlato sul tema “*La Commissio Scotistica: i lavori conclusi e i nuovi progetti*”. Dopo un *excursus* sul lavoro della Commissione, p. Recchia si è soffermato sui progetti presenti e futuri, in particolare l’imminente pubblicazione degli Indici (onomastico, bibliografico, delle fonti dirette e indirette) dei volumi finora pubblicati, che comprenderà anche l’elenco completo dei *loci* paralleli di *Ordinatio e Lectura* e una concordanza aggiornata dell’Edizione Vaticana e di quella Wadding-Vivès. Il primo di due volumi di indici (il XV.1 della Edizione Vaticana) è già alle stampe. Per il futuro immediato non si prevede perciò pubblicazione di opere che ancora non hanno edizione critica (quale ad esempio il *Quodlibet*, che tuttavia, ha rivelato Padre Recchia nel corso del dibattito, potrebbe rappresentare un prossimo oggetto di interesse della Commissione), ma si è orientati a fornire agli studiosi strumenti per orientarsi all’interno della produzione scotiana già in circolazione.

Nel rispetto dell’ottica “esplorativa” che ha ispirato gli organizzatori, il Prof. Alliney, docente presso l’Università di Macerata – dove segue un gruppo di ricerca che si occupa proprio di Scoto – ha tracciato un “bilancio storiografico” nel panorama italiano - *Gli studi in Italia su Scoto: bilancio bibliografico* - partendo dalla costituzione della Commissione Scotista nel 1927. Alliney ha ribadito l’importanza del “simposio” romano, sia per favorire la ricognizione di tutti gli studi esistenti, sia per istituire un terreno comune sul quale mettere in circolazione idee che provengono dalle due principali – ma diverse - prospettive di ricerca finora in gioco, quella degli istituti pontifici e quella delle università statali. La ricchezza di queste due prospettive – ad avviso del Relatore –

emerge e si consolida proprio nella loro interazione: le differenze di finalità e di metodo non esprimono infatti incompatibilità o estraneità, ma offrono l'occasione per un proficuo e reciproco arricchimento. Tra gli eventi ricordati dal Relatore, emergono – occasioni di incontro e confronto tra gli studiosi - i Congressi Scotistici Internazionali, tenuti con una certa regolarità a partire dal 1935 (anno del I Congresso, organizzato a Zagabria da p. Balic) fino al Congresso del 1993, tenuto a Roma in occasione della beatificazione di Scoto. Nel panorama nazionale si sono segnalati, quali centri di ricerca, l'Università di Padova (grazie all'opera di Giacon, Poppi e Scapin) e l'Università Cattolica di Milano, in cui l'interesse per Duns Scoto – inaugurato da Efrem Bettoni e tuttora testimoniato dalla presenza di Alessandro Ghisalberti e Paola Müller – si è inserito in una tradizione medievistica ben nota e consolidata (Masnovo e Vanni Rovighi). Va anche segnalato – ha aggiunto Onorato Grassi nel corso del dibattito – quale ulteriore “polo di ricerca”, l'Università di Macerata, con il gruppo di ricerca guidato dal Prof. Alliney, che si è occupato delle *Collationes Oxonienses*, approdando alla pubblicazione dell'Edizione Critica delle stesse. A tale lavoro, e alle ricerche personali condotte in tale ambito, ha fatto riferimento Marina Fedeli, in una delle comunicazioni della sessione pomeridiana.

Di carattere più speculativo, per il suo approccio marcatamente teoretico, l'intervento del Prof. Alessandro Ghisalberti, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha illustrato le *Emergenze speculative nell'ontologia di Duns Scoto*. Il ricco e denso intervento si è concentrato su tre aspetti fondamentali del pensiero di Duns Scoto: l'univocità dell'ente (*Ord. I, d. 3 n. 138-139* [ed. Vat. IV, 222-223]), i trascendentali disgiuntivi (*Ord. I, d. 3 n. 58* [III, 40]), la distinzione tra “*ex natura potentiae*” e “*pro statu isto*” (*Ord. prol. n. 57* [ed. Vat I, 35]); questi snodi concettuali, infatti, autenticamente compresi alla luce dei testi, offrono una prospettiva metafisica suggestiva e attuale. La sintesi offerta da Ghisalberti è stata estremamente chiara ed efficace nel mostrare le potenzialità intrinseche alla metafisica di Duns Scoto e l'originalità di una svolta ontologica che suscita ancora oggi interesse e ricerche.

La sessione pomeridiana, presieduto e moderato dal Prof. Ernesto Dezza ofm, è stata interamente dedicata alla presentazione di alcune delle ricerche in corso sul pensiero di Duns Scoto da parte degli studiosi presenti, laici e religiosi (dottorandi, ricercatori, professori). A motivo del cospicuo numero di interventi previsti in programma, ciascuno ha potuto solo presentare brevemente lo stato delle proprie ricerche, accennando ambito di ricerca, obiettivi e acquisizioni, senza però perdere in vivacità e rigore.

Si è configurato un panorama estremamente vario e articolato, che spazia dal soggetto della metafisica (Müller) all'*haecceitas* (Nannini), dalla Mariologia (Cecchin) alla relazione tra Dio e la creatura (Fedeli), dalla teoria della libertà (Serafini, Fedriga) alla logica (Parisoli), a vari aspetti della teologia (Sánchez, Riserbato) e della filosofia (D'Angelo, Scozia).

I risultati ottenuti da questa giornata di studi hanno ampiamente superato le aspettative della vigilia, come ha riconosciuto il Prof. Grassi al termine del dibattito, ispirato da un clima familiare di stima reciproca. Sicuramente ben riuscita la modalità – breve e dialogica – del confronto; quindi sicuramente da ripetere.

Il confronto ha evidenziato quattro principali aree di ricerca (l'interesse metafisico, quello logico-gnoseologico, quello teologico e infine quello etico-antropologico) che consentono di dare unità, pur nella pluralità e frammentarietà di approcci. Ha inoltre testimoniato concretamente l'importanza che il pensiero di un autore venga considerato nel suo complesso (come un corpo vivente) e non “sezionato” in settori diversi (filosofia, teologia, logica, antropologia); questa operazione di sintesi è possibile grazie all'incontro e al confronto di coloro che si dedicano ai vari approfondimenti.

«È possibile una “Società Scotistica Italiana”?» si è chiesto, nel concludere, il Prof. Onorato Grassi. È per lo meno auspicabile, e questa giornata lo dimostra; proprio perché il pensiero di un autore è “uno”, pur nella ricchezza e varietà di sfaccettature e prospettive, per recuperare tale unità è necessario attingere alle intuizioni e ricerche dei diversi studiosi; questo il senso di una “comunità di ricerca”. Tale consapevolezza si è espressa con un invito rivolto dal Prof. Onorato Grassi a tutti i

partecipanti: abbiamo bisogno gli uni degli altri per portare avanti questo lavoro; collaborazione e reciprocità sono principi fondamentali per fondare una società scientifica.

Marcella Serafini